

IN RICORDO DI DON GIOVANNI NERVO

*"Alle 20,15 di giovedì 21 marzo il Signore è venuto a prendere e portare con sé il nostro carissimo **don Giovanni Nervo**. Con la sua grande fede e cultura, ci lascia un patrimonio immenso di idee. Con una vita spesa per la giustizia, la solidarietà, la carità, la pace, ci lascia una testimonianza stupenda di vita. È nato povero, è vissuto povero, è morto povero, in una povertà che lui ha sempre considerato ricchezza, perché, diceva, gli lasciava una grande libertà."*

Con questo scarno e pudico *incipit* gli amici della Fondazione Emanuela Zancan, da lui fondata nel 1964 insieme con Thea Paganin, don Giuseppe Pasini e pochi altri, hanno comunicato il ritorno di don Giovanni alla Casa del Padre. Un comunicato nello stile di don Giovanni: asciutto, senza concessioni al sentimentalismo, essenziale nei contenuti, fermo nei principi, rispettoso delle altrui idee, estremamente sensibile nei rapporti umani.

L'ho conosciuto nei primi anni Settanta, con la Chiesa che si confrontava con lo spirito conciliare, tra adesioni a volte forzate e resistenze altrettanto determinate, e la società in bilico tra esiti del Sessantotto, irrompere del terrorismo, tentativi di restaurazione. In quei momenti drammatici fu tra i promotori di una risposta civica ed impegnata, mai violenta o di sterile chiusura. Una risposta che passerà attraverso il primo tentativo di lancio ed organizzazione del **libero volontariato** (Napoli, 1975), il Convegno sui mali di Roma (1976), la nascita della **Caritas italiana**, fortemente voluta da Paolo VI, e subito a lui affidata e da lui diretta (con il passaggio del testimone dopo un decennio circa a don Giuseppe Pasini) seguendo una impostazione in cui missione pastorale e presenza nel civile si sposavano armonicamente in una lettura coerente del Vangelo e della Costituzione. Insieme con Maria Eletta Martini e Luciano Tavazza fu uno dei grandi protagonisti delle **politiche sociali** di quegli anni, ma fino all'ultimo fu anche persona capace di lucide analisi e di grandi intuizioni, quelle che chiamava le "gemme" sboccianti.:

E' **stato sempre vicino all'UNEBA**, talvolta con atteggiamento critico, sempre con amicizia e solidarietà e nella convinzione della necessità di una presenza organizzata nei servizi alla persona e di un coordinamento delle diverse presenze. Con Lui, don Giuseppe Pasini, padre Zerilli (CISM), madre Agnese Censi (USMI) abbiamo dato vita ad un metodo di continuo e sistematico confronto e collaborazione che è all'origine dell'attuale **Consulta ecclesiale degli organismi socio assistenziali**. Ricordo i suoi interventi nei nostri Congressi di Castellammare di Stabia e di Roma, che sono stati determinanti nell'evoluzione della nostra Associazione, e ricordo i tanti Seminari di ricerca organizzati dalla Fondazione Zancan a Malosco e da lui sempre personalmente seguiti, le messe mattutine nella cappelletta all'ultimo piano, di fronte ai monti ed ai boschi che erano parte integrante della sua persona...E ricordo quando – 24 anni fa - venne, anche allora con don Giuseppe, a Roma da Padova per celebrare la Messa per nostra figlia Nicoletta.

Maurizio Giordano, presidente Uneba